

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependência de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permitido o anonymato. (Artic. 72 e 73 da Constituição da Republica).

# Il Risveglio

## GIORNALE ANARCHICO

S. PAOLO

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

BRASILE

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

### INCARICATI DEL GIORNALE

S. PAOLO — Luigi Giusti.

UBERABA — Olando Pisotti.

RIBERAËO PRETO — Isidoro Bozzolano.

CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.

BATATAES — Fratini Armando.

SOROCABA — Angelo Saviozzi.

AMPARÔ — Benedetto di Ciono.

TIETE' — Venceslao Salino.

JUNDIAHY — Angelici Luigi.

FRANCA — Antonio Cannello.

BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.

GRAVINHOS — Guarrieri G.

JAHU' — Bandoni.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

### A VVERTENZA

Avvertiamo i nostri abbonati di S. Paolo che abbiamo incaricato il nostro compagno Luigi Giusti, di riscuotere abbonamenti e circolare sottoscrizioni, in questa città.

Egli comincerà da oggi il suo giro di riscuotitore, e poichè siamo alla fine dell'ultimo trimestre, dovendo regolare l'amministrazione dell'anno ch'è per passare, preghiamo i nostri amici ed i nostri compagni a porsi in regola, quelli che non ci si trovano ed a non rifiutarci il loro obolo quelli che sono al corrente.

Se il risultato sarà quale noi speriamo, noi potremo col primo numero dell'anno nuovo, ingrandire il formato del giornale e così dargli maggiore sviluppo e maggiore importanza morale.

A questo scopo, abbiamo scritto all'estero, per avere articoli e corrispondenze onde dare ai nostri lettori esatte notizie sul movimento sociale.

Nell'entrante settimana poi, partirà per l'interno il nostro compagno di redazione Gigi Damiani, ma poichè non potrà trattarsi più di un mese e né percorrere tutte le linee, preghiamo i compagni degli stati di Minas di Rio de Janeiro, di S. Catharina del Paraná, e di Rio Grande, a volersi mettere in regola, ed a volerli aiutare, spendendo denaro per posta.

Saremo grati a quelli che ci forniranno nuovi indirizzi e a tutti quelli che volesse assumersi l'incarico di riscuotitore in paesi dove non ve n'ha.

LA REDAZIONE.

Uscì il 20 corrente il 2.º numero del « Despertar », ma la tiratura non essendo stata eseguita bene, i compagni di Rio Janeiro, ci scrivono annunciandocene una 2.ª edizione.

Raccomandiamo ai compagni la diffusione di detto giornale, ch'essendo redatto nella lingua del paese può molto giovemente recare alla causa.

Indirizzo: J. Sarmiento, Rua Senador Pompeu, 119, Capital Federal.

### BIRRI A CONGRESSO

Il 24 adunque del corrente mese, s'è inaugurato il Congresso degli sbirri, laggiù in Roma.

Se la buon'anima di Beppe Giusti, fosse al mondo, ci darebbe di darebbe di certo un nuovo ditrambo, ma Beppe Giusti è morto, e così avremo solo un Giosuè, che non ha fermato nessun sole, ma che si è fermato lui, il quale ci darà una novella ode barbara... sui barbari laggiù a Congresso.

E ci saranno state luminarie e feste in onore degli ospiti degnissimi e sentiremo le gazette... indipendenti, svizzerarsi in articoli apologetici.

Quello che faranno e diranno i poliziotti fior-fiore non è difficile immaginarlo. Accopperanno il partito anarchico... di maledizioni, e ne spanderanno i resti... con delle volate di retorica; tanto che già si può garantire che a Congresso finito non vi saranno più anarchici ed anarchia.

Però a dirla tra noi, i signori congressisti non la vedono tanto liscia, e la polizia non tanto sicura.

Le carceri sono già piene di compagni e di sospetti compagni, ed un telegramma giunto ai quotidiani di qui parla di arresti in Roma, di anarchici provenienti da Marsiglia...

Sarebbe il colmo, il non plus-ultra dei risultati, quello che otterrebbe il Congresso della repressione, se qualche urto violento, sul più bello, lo mandasse all'aria.

X.

### A CYRANO DE BERGERAC

(PASQUALINO DE BIASI)

Redattore della « Tribuna Italiana »

Ignoro se i semi del melone, dentro la vostra zucca, siano tutti a loro posto, poichè come su per giù voi dite, il pensiero essendo impenetrabile, così non solo conoscere l'anarchico resta difficile, ma pure è pressochè impossibile accertarsi, se più imbecillità che malafede, fermenti in certe zucche.

In ogni modo, lasciando ad un Lombroso qualunque le speculazioni antropologiche del vostro cranio, o zucca che si voglia, prendendovi per quel che dimostrate essere nel vostro « in giro per il mondo » — perchè non avete scritto in giro per le polizie? — discuteremo le vostre affermazioni... molto spiritose davvero, ribattendole, non per dar gusto a voi, ma sibbene per quelli che vi leggono.

\*\*

Il primo vostro saluto, a noi anarchici è quello di chiamarci *ladri*.

A vostro dire, oggi non si ruba più accampando a pretesto la fame, il bisogno imperioso, la tentazione, un momento di debolezza, ecc.

Oggi si ruba in nome d'una Idea, avendo Proudhon lanciato l'aforisma incendiario: « La proprietà è un furto »...

Vero che prima di Proudhon, c'era stato al mondo Brissot, e Babeuf aveva fatta la congiura degli eguali... e prima di loro, tanti e tanti avevano sentenziato e discusso la proprietà privata come un furto... perfino i Santi Padri!...

Ma queste cose a voi... non preme saperle! Io non intendo nagarvi che ci sieno canaglie che fattosi mantello d'un Ideale, sotto quello nascondono la refurtiva, e se voi avete soltanto trattato delle eccezioni nulla avrei a rimbeccarvi.

Ma voi fate dell'eccezione una questione generale, e, pubblico ministro da strapazzo, ci lanciate addosso come collettività, la *malvagità umana che assume nome un senza senso*.

Già... il senso, è tutto nella biblioteca D'Annunziana di Cyrano dei Bergeracchi!

\*\*

Diteci, di grazia, da chi avete preso lezioni di sociologia, voi D'Annunzio, forse?

E per ciò che riguarda la questione del furto, siete andato a domandare pareri, giudizi e sentenze, al vostro editore, l'uomo della disgrazia commerciale?

Oppure in un momento di distrazione, leggendo gli ultimi telegrammi d'Italia, annunzianti samps arresti e condanne di di commendatori, scrivevate, scambiando, gli eroi delle banche, per anarchici?

Ladri noi?

Ma se siamo precisamente contro il gran furto sociale, la proprietà privata!

Vogliamo espropriare i capitalisti, sì, ma... nou col grimaldello ed individualmente, però con un grande e solenne atto di manifestazione collettiva: la Rivoluzione Sociale.

Ma ci sono degli anarchici che rubano e per sé, gridate voi

Intendiamoci.

Ci sono individui che simpatizzano le idee anarchiche o che credono simpatizzarle, i quali o per miseria o per corruzione d'ambiente lottano per la vita... non conoscendo a fondo il codice.

Ma se voi Signor di Bergerac, volete mettervi alla ricerca della giustezza d'un ideale, dell'onestà d'un partito, fermandovi a giudicarlo in alcuni aderenti, fatelo pure, ma ci costringerete a dirvi forte e sul muso che adoperate mezzi polizieschi.

Del resto diteci prima dove comincia il ladro nella società borghese, e dove il derubato, e dove l'uno e l'altro finiscono, poi continueremo su tale argomento.

Gli anarchici « si conoscono soltanto dopo che hanno tradotte in pratica le loro barocche idee di vendetta sociale... », così affermate voi, il superuomo..., seconda edizione.

A parer vostro dunque, non vi sono altri anarchici che quelli ch'uccidono...

Peregrina scoperta, degna dell'altra che gli anarchici sono ladri e... nulla più.

Ai tempi di Crispi, e così pure in questi di Pelloux, avreste fatto fortuna, e la fareste oggi, trovandovi in Italia.

La fortuna a voi, e, beninteso, ai posteri, il vostro apologetico peana sull'applicazione dell'articolo 248 agli anarchici.

Ma sono barocche poi infatti quest'idee — o questi atti — di vendetta sociale?

Poniamo da un lato quelli che sono l'ineluttabile conseguenza dell'attuale stato di cose, quelli prodotto di persecuzioni, di schiavitù e di miseria, e, diteci, sono barocchi, forse gli attentati dei Vaillant, dei Caserio, degli Angiolillo?

Ah! manco a dirlo..., risponderete voi.

Ed allora, di grazia, prima di confutare questa vostra affermazione, diteci, se barocchi furono gli attentati degli Orsini, dei Monti e Tognetti, degli Agesilao Milano, ed altri?

Aspettiamo risposta..., a meno che non vi dispiaccia discutere... colle belye della società.

E concludiamo.

Per norma vostra e dei vostri lettori, noi anarchici, siamo contro il furto individuale, meno quando chi ruba, lo fa per fame, per bisogno: giustificiamo poi coloro che, vittime della corruzione sociale, rubano per sistema, e combattiamo accanitamente per abolirlo, il gran furto legalizzato e riconosciuto: la proprietà individuale.

Vi sono stati, sì, signor dei miei Bergrac, anarchici che rubarono pel partito, ma voi, che fate di cappello a tanti parveniti, a tanta gente arrivata a fare l'America (i grimaldelli, le note false e i ricatti, sanno

come) a ben diritto, dovrete scoprirvi innanzi a loro, perché con centinaia di migliaia di lire in tasca, questi ladri, vivevano con due franchi al giorno.

Il furto rivoluzionario, è nella storia... nella storia del risorgimento italiano puranco.

Ma questi anarchici, che rubarono per la lotta, che la ricchezza in mano, vissero modestamente, ai giudici che li condannavano come ladri, risposero forte: *Abbasso il furto!*

Così però non risposero gli eroi di Calatafimi, le glorie d'Italia, i numerosi decorati di croci e commende sabauda, davanti ai giudici, benignamente ascoltanti; così però non risponderebbero le glorie italiane in America, truffatori, falsari, ricattatori, sfruttatori (ieri... gente per bene, oggi, riverita e scappellata), se un delegato eccezionale, non quello che n'è il... capo, li arrestasse.

Ed a proposito: ci furono, sì, anche quaggiù, anarchici, che rubarono..., ma oggi, e voi li conoscete bene, sono bravi borghesi, amici del console, e nemici acerrimi degli anarchici.

Può darsi che voi parlate così per ignoranza non solo dell'idee anarchiche, ma ancora dell'elemento anarchico... Ma quando s'ignora si fa più buona figura a tacere.

Senza ricordarvi di quelli che sacrificano alla causa, enormi patrimoni, venendo un po' tra noi, vedreste gente che per la causa si rovina giorno per giorno, gente che non ruba, ma che lavora.

E chiudo citando un brano d'una lettera che un operaio, un anarchico, Edoardo Bruschetti, mi manda in risposta alle vostre... impertinenze.

I ladri comuni e per sistema, non sono mica anarchici essi rubano per poter vivere bene e nell'orgia: molti rubano per arricchire, e ricchi diventano ambiziosi, comprano croci da cavaliere, e titoli di nobiltà, magari: alcuni si fanno perfino eleggere deputati. Quali onesti rappresentanti dei buoni elettori!...

In America, è vero, fino alla Camera, i ladri comuni non ci arrivano a far la concorrenza... agli altri non comuni, ma in-

tanto il loro posto, se lo trovano e buono, magari come dirigenti l'« opinione pubblica ».

La lettera, di cui vi ho citato un brano, termina:

Non posso dilungarmi, perché ho da lavorare...

Ah! signor Cyrano, se vi provaste un po' anche voi a lavorare, tralasciando di scrivere vaniloqui per le femminucce..., isteriche!

Sudandovi il pane, vedreste chi sono i ladri, e non scrivete, più contro chi onestamente lotta per un'idea, cose non solo nient'affatto generose, ma infami, ma poliziesche.

SOUVARINE.

## ALLE DONNE

### IV

Quanti sorrisi, quante dolci espressioni, quante occhiate languide, che parlano di passione apparentemente, ma che infatti non sono che l'artinciosità calcolata che mira al portafoglio!

Quante bassezze, quante turpitudini, quante rinunce di dignità e di tutto... per arrivare a conquistare non una donna, ma un patrimonio, non un cuore, ma una cassa forte!

Ecco la gran commedia della vita: ingannarsi scambievolmente per arricchire... ed in nome d'un affetto.

Ma quali poi i risultati di queste unioni mercanteggiate, calcolate: quale la famiglia che ne risulta?

Si grida all'immoralità dell'adulterio, ma non è forse questo il risultato logico del contratto matrimoniale?

E si accusano gli anarchici demolitori della famiglia..., come se questa, quotidianamente, ora per ora non si demolisse da se stessa.

Oh! quante sozzure nascondono le alcove famigliari, sozzure che nessun ha il coraggio di confessare.

### 8

## L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Infine la capacità acquistata dall'uomo, grazie alle sue qualità primitive applicate in cooperazione con un numero più o meno grande di associati, di modificare l'ambiente esterno ed adattarlo ai propri bisogni; il moltiplicarsi dei desideri che crescono coi mezzi di soddisfarli e diventano bisogni; la divisione del lavoro che è conseguenza dello sfruttamento metodico della natura a vantaggio dell'uomo, han fatto sì che la vita sociale è diventata l'ambiente necessario dell'uomo, fuori del quale esso non può vivere, o, se vive, decade allo stato bestiale.

E, per l'affinarsi della sensibilità col moltiplicarsi dei rapporti, e per l'abitudine impressa nella specie dalla trasmissione ereditaria per migliaia di secoli, questo bisogno di vita sociale, di scambio di pensieri e di affetti tra uomo e uomo è diventato un modo di essere necessario del nostro organismo, si è trasformato in simpatia, amicizia, amore, e sussiste indipendentemente dai vantaggi materiali che l'associazione produce, tanto che per soddisfarlo si affrontano spesso sofferenze di ogni genere ed anche la morte.

Insomma, i vantaggi grandissimi che l'associazione

apporta all'uomo; lo stato d'inferiorità fisica, affatto sproporzionato alla sua superiorità intellettuale, in cui egli si trova di fronte alle bestie se resta isolato; la possibilità per l'uomo di associarsi ad un numero sempre crescente d'individui ed in rapporti sempre più intimi e complessi fino ad allargare l'associazione a tutta l'umanità ed a tutta la vita, e forse più di tutto la possibilità per l'uomo di produrre, lavorando in cooperazione cogli altri, più di quello che gli occorre per vivere, ed i sentimenti affettivi che da tutto questo derivano, han dato alla lotta per l'esistenza umana un carattere affatto diverso dalla lotta che si combatte in generale dagli altri animali.

Quantunque oggi si sa — e le ricerche dei moderni naturalisti ce ne apportano ogni giorno nuove prove — che la cooperazione ha avuto ed ha nello sviluppo del mondo organico una parte importantissima che non sospettavano coloro che volevano giustificare, ben a sproposito del resto, il regno della borghesia colle teorie darwiniane, pure il distacco tra la lotta umana e la lotta animale resta enorme, e proporzionale alla distanza che separa l'uomo dagli altri animali.

Gli altri animali combattono, o individualmente, o più spesso in piccoli gruppi fissi o transitori, contro tutta la natura compresi gli altri individui della loro stessa specie.

Gli stessi animali più sociali, come le formiche, le api, ecc., sono solidali tra gli individui dello stesso formicaio o dello stesso alveare, ma sono o in lotta, o indifferenti verso le altre comunità della loro specie.

La lotta umana invece tende ad allargare sempre più l'associazione tra gli uomini, a solidarizzare i loro inte-

ressi, a sviluppare il sentimento di amore di ciascun uomo per tutti gli uomini, a vincere e dominare la natura esterna coll'umanità e per l'umanità.

Ogni lotta diretta a conquistare dei vantaggi indipendentemente dagli altri uomini o contro di essi, contraddice alla natura sociale dell'uomo moderno e tende a respingerlo verso l'animalità.

La « solidarietà », cioè l'armonia degli interessi e dei sentimenti, il concorso di ciascuno al bene di tutti e di tutti al bene di ciascuno, è lo stato in cui solo l'uomo può esplicare la sua natura e raggiungere il massimo sviluppo ed il massimo benessere possibile.

Essa è la meta verso cui cammina l'evoluzione umana; è il principio superiore che risolve tutti gli antagonismi attuali, altrimenti insolubili, e fa sì che la libertà di ciascuno non trovi il limite, ma il complemento, anzi le condizioni necessarie di esistenza, nella libertà degli altri.

« Nessun individuo — diceva Michele Bakunin — può riconoscere la sua propria umanità, né per conseguenza realizzarla nella sua vita, se non riconoscendola negli altri e cooperando alla sua realizzazione per gli altri.

« Nessun uomo può emanciparsi altrimenti che emancipando con lui tutti gli uomini che lo circondano.

« La mia libertà è la libertà di tutti, poiché io non sono realmente libero, libero non solo nell'idea ma nel fatto, se non quando la mia libertà ed il mio diritto trovano la loro conferma e la loro sanzione nella libertà e nel diritto di tutti gli uomini miei eguali.

(Continua).



*Non è nei bordelli pubblici che le autorità d'igiene e di polizia dovrebbero penetrare, ma nel bordello privato, la famiglia; laddove l'incesto trionfa e la prostituzione impera, celata dall'ipocrisia.*

*Quante fanciulle vittime della brutalità dei padri e dei fratelli, vittime ignote! Quante fanciulle vendute, deflorate, colla complicità dei parenti! Quanti mercati nel santuario domestico.*

*E tutti questi delitti pesano sui poveri, come sui ricchi; sono gli effetti del matrimonio codificato e santificato, che crea un re, l'uomo, una vittima, la donna.*

*Ebbene, che cessi questa famiglia delittuosa, e venga sostituita dalla famiglia anarchica, costituita da un solo sentimento, l'amore; benedetta e consacrata dal bacio, non comprato, non venduto, ma dato spontaneamente, liberamente.*

*E questa famiglia si mantenga senza tirannide alcuna, l'uomo e la donna negli stessi diritti, e duri, finché l'affetto la unisce.*

(Continua)

EMMA ZIMEL.

## IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

### II

Una società egualitaria deve essere fondata sull'accordo libero ed unanime di tutti i suoi componenti.

Veramente, anche in una società socialista, ove l'oppressione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sieno completamente spariti ed il principio di solidarietà regoli tutti i rapporti umani, può accadere, anzi accadrà di sicuro, che si producano dei casi in cui sia necessario, o almeno più sbrigativo, il ricorrere alla votazione.

Questi casi si faranno sempre più rari, a seconda che la scienza delle società andrà scoprendo e dimostrandovi evidenti le soluzioni esatte che rispondono ai vari problemi della vita collettiva.

Ma infine, vi resteranno sempre dei casi in cui la soluzione può esser varia, ed in cui sia necessario appigliarsi ad un espediente più o meno arbitrario, e non si potrà o non converrà dividersi in tante frazioni quanti sono i partiti preferiti.

In quei casi il più spiccio sarà che la minoranza si adatti al volere della maggioranza.

Sta bene: allora probabilmente si voterà, ma il voto in tal caso non è un principio, non è un diritto o un dovere, ma è un patto, una convenzione tra gli associati.

Ma questo importa poco alla questione che stiamo trattando, giacché, qualunque sieno obiezioni che si possano fare contro i diritti della maggioranza, in realtà sta il fatto che il regime del suffragio universale, menzognero come tutto quanto il sistema parlamentare, non è per nulla il governo della maggioranza — nemmeno della maggioranza degli elettori.

Esso è semplicemente un artificio col quale il governo di una classe o di una consorteria piglia le parvenze di governo popolare.

Infatti ogni elettore non nomina che uno o pochi deputati sopra un'assemblea composta ordinariamente di parecchie centinaia di deputati.

Quindi, anche quando egli vedesse riuscire il proprio candidato, la sua volontà che già nelle elezioni non contava che per una minima frazione infinitesimale, non sarebbe rappresentata che da un deputato, il quale egli stesso non conta nella Camera che per una minima frazione.

La Camera dunque, presa tutta insieme, non rappresenta niente affatto la maggioranza degli elettori.

Ciascun deputato è l'eletto di un certo numero di elettori, ma il corpo elettorale come totalità non è rappresentato.

Così avviene che dei fatti che riguardano per esempio, una data località o una data corporazione debbono essere giudicati da un'assemblea di gente estranea a quella località o a quella corporazione, ignara o

noncurante di quegli interessi, e nella quale solo uno o pochi possono, con più o meno ragione, vantare un mandato ricevuto dagli interessati.

La Sicilia sarà governata da una assemblea in cui i Siciliani sono un'infima minoranza; le leggi sulle miniere o sulla navigazione saranno fatte da tutt'altri che da minatori e marinai; e così, in generale, ogni problema sarà risolto da chi completamente lo ignora, ogni interesse sarà trattato da tutti meno che dagli interessati.

Inoltre, anche lasciando da un lato la questione della donna (che pur ha tanti diritti e tanti interessi quanti ne ha la popolazione maschile) e non tenendo conto che perché i deputati fossero eletti dalla maggioranza degli elettori del loro collegio bisognerebbe che in ogni circoscrizione non vi fossero che due candidati che si dividessero i voti, è evidente che, la Camera rappresentando soltanto una parte degli elettori, e le leggi non essendo mai approvate dai deputati ad unanimità, la maggioranza che definitivamente fa la legge e dispone delle sorti di un paese non rappresentata più che una piccola parte della popolazione.

E se poi si esaminano le trafale per le quali passa un progetto prima di diventare legge, le concessioni e transazioni a cui sono condotti i deputati per poter arrivare ad un accordo, se si calcolano le mille considerazioni di partito e di clientela estranee all'obiettivo su cui si deve legiferare e che nullameno hanno un'influenza predominante sul voto dei deputati, non si stenterà a comprendere che la legge, una volta fatta, non rappresenta più né gli interessi, né la volontà, né le idee di alcuno.

E ciò trascurando i nuovi ostacoli del voto dei senatori, della sanzione reale o presidenziale, che complicano, in maggiore o minor grado, tutte le costituzioni esistenti.

Intanto i deputati, lontani dal popolo, non curanti dei suoi bisogni, impotenti, anche se volessero, a soddisfarli, finiscono coll'occuparsi soltanto « di fortificare ed aumentare

7

## A LEI E A AUTORIDADE

DI

PIETRO KROPOTKINE

Certo o contratto nem sempre era livremente outorgado; o forte, o rico já nessa época impunham a sua vontade.

Mas, pelo menos, elles encontravam um obstaculo ás suas tentativas de invaso na massa popular, a qual muitas vezes lhes fazia sentir a sua força.

A' medida, porem, que a Igreja por um lado, e o senhor por outro, logram subjugar o povo, o direito de legislar vai escapando das mãos da nação e passando para as dos privilegiados.

A igreja estende os seus poderes.

Sustentada pelas riquezas que se accumulam nos seus cofres, introduz-se cada vez mais na vida privada, e sob pretexto de salvar as almas, apodera-se do trabalho dos servos; lança impostos sobre todas as classes, alarga a sua jurisdicção; multiplica os delictos e as penas, enriquecendo-se em proporção dos delictos commettidos, pois que é aos seus cofres fortes que vai parar o producto das multas e confiscos.

As leis deixam de ter em vista os interesses nacionaes: mais parecem emanar de um concilio de fanaticos re-

ligiosos, do que de legisladores», observa um historiadór do direito francez.

Ao mesmo tempo, o senhor, á medida que vai estendendo os seus poderes sobre os trabalhadores do campo e os operários da cidade, arvora-se por sua vez em juiz e legislador.

Se no seculo X existem monumentos de direito publico, não têm outro fim senão o de regularem as obrigações e os tributos impostos pelo senhor aos seus servos e vassallos.

Os legisladores d'esta epocha são um punhado de bandidos, multiplicando-se e organisando-se para exercerem a bandoleiragem contra um povo que se vai tornando tanto mais pacifico quanto mais se entrega á agricultura.

Elles exploram em seu beneficio os sentimentos de justiça inherentes ao povo, tomam o caracter de justiceiros, fazem da propria applicação dos principios de justiça um manancial de rendimentos, e dítam as leis que servirão para manter o seu dominio.

Mais tarde, estas leis, reunidas e classificadas pelos legistas, servem de fundamento aos nossos codigos modernos.

E virão falar-nos ainda em respeitar estes codigos, — herança do padre e do barão!

A primeira revolução, a revolução das communas, apenas logrou abolir uma parte d'estas leis, porque as cartas das communas das rendas feudaes, não são, para a maior parte, senão um compromisso entre a legislação

senhorial ou episcopal, e as novas relações creadas no seio da communa livre.

E, contudo, que differença entre aquellas leis e as actuaes!

A Communa não se permite o direito de prender e guilhotinar os cidadãos, por uma razão de Estado: limita-se a expulsar e a arrasar a casa d'aquelle que conspirou.

Para a maior parte dos chamados « crimes e delictos », ella apenas impõe multas; vê-se mesmo, nas Communas do seculo XII, este principio tão justo, mas esquecido hoje, que consistia em toda a Communa ser responsavel pelas faltas commettidas por cada um dos seus membros.

As sociedades d'então, considerando o crime como um accidente, ou como uma desgraça (tal é, ainda hoje, a concepção do camponio russo), e não admitindo o principio da vingança pessoal, pregado pela Biblia, compreendiam que o prejuizo causado por qualquer delicto, recaia sobre a sociedade inteira.

Foi necessaria toda a influencia da igreja bizantina, que trazia ao Occidente todas as crueldades refinadas dos despotas do Oriente, para introduzir nos costumes dos Gaulles e dos Germanos a pena de morte e os supplicios horribes que se infligiam áquelles que eram considerados como criminosos; foi precisa toda a influencia do codigo civil romano, — producto da corrupção da Roma imperial — para introduzir aquellas noções de propriedade rustica e illimitada, que vierem derribar os costumes communalistas dos povos primitivos.

(Continua)

« la loro possanza di ottenere incessante-  
« mente nuovi sussidi ed infine di affran-  
« carsi dalla dipendenza del popolo, termine  
« fatale — come dice Proudhon — di ogni  
« potere uscito dal popolo » (1).

Queste sono le conseguenze necessarie del  
parlamentarismo dipendenti dalla natura  
stessa del suo funzionamento, supponendo  
pure che il voto degli elettori fosse libero  
ed illuminato.

Che sarà poi se consideriamo le condizio-  
ni reali nelle quali si esercita il suffragio  
universale, in una società dove la maggio-  
ranza della popolazione, tormentata dalla  
miseria ed abbruttita dall'ignoranza e dalla  
superstizione, dipende per i suoi mezzi di  
esistenza da una piccola minoranza che de-  
tiene la ricchezza ed il potere?

(Continua).

(1) Proudhon, « Sistema delle contraddizioni economi-  
che, o filosofia della miseria ».

## IN GUARDIA!

I socialisti anarchici di Ancona hanno  
pubblicato nel giornale *Il Lucifero* il seguen-  
te avviso:

« I socialisti anarchici di Ancona ci pre-  
« gano di pubblicare che tale *Lazzarini*  
« *Rodolfo* fu Andrea, anconitano, che dice-  
« vasi anarchico, è divenuto confidente di  
« questura.

« Il *Lazzarini* stesso ebbe a confessarlo.  
« Siccome il suddetto si è recato all'este-  
« ro per continuare il suo mestiere, si avvi-  
« sano gli amici ed i compagni di star bene  
« in guardia.

« Per loro norma il *Lazzarini* è un gio-  
« vane ventiduenne, alto, sbarbato, di as-  
« petto simpatico. »

## CORRISPONDENZE

Caro Gigi,

Bragança, 20 Novembre 1898.

Mi scrivi, lamentandoti che poco per l'ideale e per  
« Risveglio » qui si faccia... La colpa non è nient'altro  
ma, che mi adopro più che posso, ma è dei farisei  
che ci combattono, approfittando dell'apatia in cui giacciono  
immersi i compagni di qui, i quali... che ci siano, ognun  
lo dice, ma quel che si facciano per l'Idea, nessun  
lo sa.

Credono forse che la Rivoluzione sociale si faccia col  
mata-bisot?

E si professano poi socialisti-anarchici!!!  
Come vedi, adunque, colpa io non ce n'ho... procurate  
voi del giornale di svegliarli un poco, un qualvolta il  
mio è stato sprecato.

Dileggielo un po' voi, compagni del « Risveglio », ch'è  
vanità e tradimento professarsi seguaci d'un'idea, militi  
d'un partito, quando poi, per la propaganda di questa  
Idea, per lo sviluppo di questo partito altro non si è ca-  
paci di fare... che bere...

Salutandoti nell'Ideale

Il tuo  
V. Melloni.

Compagni carissimi,

L'inverno si appressa, un'altra volta e, col freddo ci  
annunzia la fame.

Avremo un'inverna peggiore di quella dello scorso  
anno, che ci portò alle giornate sanguinose di Mag-

gio... e di queste indubbiamente, avremo la ripetizione.  
Speriamo che il risultato sia al popolo, propizio, al  
popolo, che ammaestrato dagli ultimi eventi, saprà bene  
non affrontare più, i « fratelli » dell'esercito coi sassi.

Latente e silenziosa la propaganda rivoluzionaria con-  
tinua. Del resto è superflua, poiché l'odio, contro la mo-  
narchia assassina, è forte in tutti, come forte vive il ri-  
cordo dei cari uccisi dal piombo borghese.

La reazione dal suo lato, conscia del pericolo, che la  
minaccia, continua negli arresti e nelle deportazioni e  
nelle condanne... ed ha rinunciato alla burletta dell'am-  
nistia.

Tanto meglio: ci penserà il popolo ad aprirle le ga-  
lere.

I nostri compagni, relegati ad Asab, tornarono ancora  
una volta a ribellarsi.

Ogni comunicazione con essi è impossibile, pure qual-  
che lettera ci è pervenuta.

Il vitto, del pessimo pane e della minestra impossi-  
bile, i cameroni insalubri, il clima micidiale.

Le febbri palustri poi dominanti sull'intera colonia.

In quanto al trattamento il più inumano, il più poli-  
tesco, il più infame che sia possibile...

Fino a quando!?

A Milano, il 2 del corrente mese, vennero fatti molti  
arresti di compagni e di operai, perché portavano corone  
sulle fosse degli assassinati del Maggio.

Gli arresti isolati, poi, si susseguirono ogni giorno.

Il sospetto è l'unica legge che domina...

Noi continuiamo nella nostra propaganda, checché ne  
accada... aiutatici con opuscoli, giornali e mezzi pecu-  
nari.

Vigilate però perché la censura poliziesca è grande.

Salute ed Anarchia.

Vostro  
R. V. M.

Italia... 4 Novembre 1898.

## AVVISO

E' stato pubblicato

L'ALMANACCO ILLUSTRATO

LA QUESTIONE SOCIALE

PER L'ANNO 1899

Redatto in Italiano e Spagnuolo

Contiene: — *Il Calendario socialista con  
Effemeridi storiche* — Importantissimi arti-  
coli di *Sociologia libertaria* — *Schizzo  
comico-illustrato* sulle passate e future per-  
secuzioni contro gli anarchici — *Biografie*  
— *Statistiche* — *Bozzetti sociali e Poesie*  
inedite di Pietro Gori.

*Illustrazioni*: — Il trionfo dell'Ideale li-  
bertario (Allegoria rivoluzionaria).

*Ritratti*, artisticamente eseguiti di Romeo  
Frezzi, Bernard Lazare, Ada Negri, Séve-  
rine, Luisa Michel, A. Hamon, J. Grave,  
Bakounine, Salvochea, Kropotkine, Ca-  
fiero, ecc.

La ributtante effigie del tenente Narciso  
Portas, il torturatore degli anarchici di Bar-  
cellona, illustra la Sezione *Antropologia del  
Museo Borghese*.

ELEGANTISSIMA ED ACCURATA EDIZIONE

Prezzo Mil Reis

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, de-  
vono esser dirette alla LIBRERIA SOCIOLOGICA. Cor-  
rientes 2041, Buenos Aires (Repubblica Argentina).

RICORDO DEL 1° MAGGIO

Prezzo volontario

## SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario . . . . . 323900

## BILANCIO DEL NUMERO 34

### USCITA

|  |       |
|--|-------|
| Deficit dei ritratti . . . . .                   | 49400 |
| Deficit num. 33 . . . . .                        | 48400 |
| Composizione . . . . .                           | 35000 |
| Tiratura . . . . .                               | 8000  |
| Carta . . . . .                                  | 6000  |
| Trasporto forme . . . . .                        | 5000  |
| Spese straordinarie . . . . .                    | 3000  |
| Spedizione (Brasile ed estero) . . . . .         | 5000  |
| Corrispondenza e cancelleria . . . . .           | 2800  |
| Giornali per la Redazione . . . . .              | 1000  |
| Petrollo . . . . .                               | 1000  |
| Spese di Redazione e d'Amministrazione . . . . . | 5800  |

Totale . . . . . 1704300

### ENTRATA

|  |       |
|--|-------|
| Vendita Gruppo Angiolillo . . . . .  | 50000 |
| Vendita avulsa . . . . .   | 10000 |
| S. Paolo — Sottoscrizioni: Un vagabondo mille -<br>Damiani Ferrero mille - Un anarchico mille -<br>Cattello mille - Morgantini mille - Baazaglia<br>mille - Ex-coatto 30000 - Volpi mille - Senza<br>confini 25 - Gigi 105 - G. C. cinque mil - Cerruti<br>25 - Alfredo Bellandi quinhento - G. Masetti 25<br>- Motta 155 - Orazio Hichi 55 - Alcide 3 ri-<br>tratti 39000 . . . . . | 54500 |

### Dall' Interno:

|                                     |       |
|-------------------------------------|-------|
| Petropolis — F. Ruiz . . . . .      | 20000 |
| Campinas — M. Coletti . . . . .     | 5000  |
| Curitiba — Paolo Costagli . . . . . | 15000 |

Totale . . . . . 1004500

### RIEPILOGO

|                   |         |
|-------------------|---------|
| USCITA . . . . .  | 1704300 |
| ENTRATA . . . . . | 1004500 |
| Deficit . . . . . | 699800  |

## NOSTRO CORRIERE

Petropolis — F. Ruiz: Ricevuti 20000; grazie. Articolo  
giunto tardi per essere d'occasione, scrivi qual'altra  
cosa, pubblicheremo volentieri.

Rio Janeiro — Ricevute vostre, scriverò.

Ytuperanga — Se non rispondi nulla, sospenderemo.

S. Paolo — Blois: Gruppo Angiolillo, dà scarico rice-  
vuta di 20000 per nostro mezzo.

Nova Venezia, Ussurunga, Estação de Mendes — Eb-  
bene!!

Curitiba — Ricevuto tua. Bene ed avanti! Procuraci in-  
dirizzi per altre località. Saluti contraccambiati.

Parigi — « Temps Nouveaux »: Mandateci una copia  
degli altri giornali di nostra parte che si pubblicano  
costi: manderemo cambio.

Madrid — « Idea Libre »: Trovato incaricato: scriverà  
egli stesso. Mandateci indirizzi dei compagni di Porto  
che pubblicano opuscoli e rivista.

Ribeirão Nero — Esauriti e non pagati da tutti! Impos-  
sibile tirarne altri: procurerò rimediare dieci.

## BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus:

A mio fratello contadino

Prezzo 200 réis

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.